



C. C. NAPOLI
sabato, 09 gennaio 2021

C. C. NAPOLI
sabato, 09 gennaio 2021

C. C. NAPOLI

09/01/2021	Il Secolo XIX Pagina 38	<i>I. VALL.</i>	3
<hr/>			
09/01/2021	Il Messaggero Pagina 21	<i>Vanni Zagnoli</i>	4
<hr/>			
09/01/2021	TuttoSport Pagina 26	<i>ANSELMO GRAMIGNI</i>	6
<hr/>			

pallanuoto

Super Settebello in World League Ungheria ko 9-8 ora Montenegro

I. VALL.

Prove tecniche di ripartenza, mettendo subito in palio, però, la qualificazione per la Super Final della prossima World League. Quello che non si era riusciti a disputare nello scorso marzo, la pallanuoto internazionale tenta di recuperarlo ora. Così ieri sera il Settebello è tornato in vasca a Debrecen, in Ungheria, per giocare il match che doveva tenersi a Firenze il 17 marzo scorso ed era stato cancellato dall' emergenza sanitaria. Il successo conquistato contro i padroni di casa dell' Ungheria per 9-8 (parziali di 1-2, 2-1, 1-2, 5-3) vale la qualificazione alle semifinali (oggi l' avversario alle 20 sarà il Montenegro), ma non è ancora abbastanza per la qualificazione. Il biglietto per la Super Final di Tbilisi, infatti, lo staccheranno solo le prime tre. C' è ancora un passo da fare, dunque, anche se già il successo di ieri sera lascia intuire che la squadra, nonostante alcune novità, abbia conservato una sua struttura. L' Italia, infatti, è riuscita a venire a capo di un match complicato. Gli azzurri per tre tempi non hanno mai concesso agli ungheresi di allungare nel punteggio, ma hanno sempre dovuto rincorrere. La svolta è arrivata nel quarto tempo. Il Settebello, sotto 4-5, ha piazzato tre gol in poco più di due minuti con altrettanti giocatori della Pro Recco: Di Fulvio in superiorità dopo 30", Figari a 1'08" ed Echenique a 2'02". È stato quello lo strappo decisivo al match. Avanti per 7-5 gli azzurri sono riusciti a gestire il tentativo di rimonta dei magiari che, però, non sono più riusciti a raggiungere la squadra di Sandro Campagna. Stasera, come detto, ecco la semifinale con il Montenegro che ieri ha battuto la Croazia 15-14 ai rigori (tripletta del capitano della Pro Recco Leka Ivovic). L' altra semifinale (ore 18.15) sarà tra Spagna e Grecia. -I. Vall.



Dal calcio alla pallanuoto, le allenatrici in Italia sono un'eccezione e guadagnano molto meno dei colleghi «Le sportive ancora senza tutele per infortuni e maternità: unite in questa battaglia». I gol della Bertolini

Poche coach in campo «È ora di fare squadra»

Vanni Zagnoli

Biondina, combattiva, metodica come uno scacchista. Tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 è stata segnata una pagina storica da Becky Hammon, la prima capo allenatrice in Nba, il sanca sanctorum dei maschi alfa. L'ex playmaker ha preso in mano i San Antonio Spurs dopo l'espulsione del capo allenatore, Gregg Popovich, contro i Lakers. Hanno vinto i Los Angeles Laker, campioni in carica, ma Becki - Rebecca Lynn Hammon - 43 anni, ha effettivamente sfondato il soffitto di cristallo. Dovrebbe essere totalmente irrilevante essere una coach, ma spesso non lo è per certe posizioni. Un buon auspicio per tutte. In Italia le allenatrici si contano sulle dita di una mano. La più nota è Milena Bertolini, 54 anni, di Correggio, il paese di Luciano Ligabue, è ct della nazionale di calcio femminile dal 2017, artefice dello storico quarto di finale mondiale. Con lei il rendimento delle azzurre è lievitato, rispetto alla gestione di Antonio Cabrini, anche se la qualificazione a Euro 22 non è ancora certa. Milena è un personaggio a tutto tondo, tecnicamente preparatissima, di grande cultura, ospite fissa a 90° minuto. A soli 37 anni si è guadagnata lo scudetto a Verona, e poi altri due a Brescia. Di certo meritava l'investitura a ct molto prima.

PROSPETTIVE «Nel 2023 spiega - arriveremo al professionismo femminile nello sport. Siamo una società democratica, non possiamo pensare di esserlo se per le donne non c'è la stessa possibilità». Al momento in serie A, le squadre femminili professionistiche sono 8: Juve e Milan, Sassuolo ed Empoli, Fiorentina e Inter, Roma e Verona. Il gap si misura anche nei contratti. Nel calcio femminile la coach più pagata è naturalmente Milena Bertolini seguita da Rita Guarino, scudettata da tre stagioni con la Juve. Laureata in psicologia, ha 49 anni, il viso scavato e tanta grinta. «Nel mondo del calcio - racconta - in Italia c'è un problema di genere ancora marcato». Basta solo tener presente che gli allenatori del calcio maschile quando si cimentano in A femminile vedono scendere di molto il compenso fino a duemila euro al mese. Nel panorama va inserita anche Elisabetta Bavagnoli, per 7 stagioni centrocampista nella Lazio dove aveva anche iniziato ad allenare. Nel 1999 quando Carolina Morace guidava la Viterbese, una squadra maschile, come vice aveva proprio Betty Bavagnoli. Assieme hanno guidato anche l'Italia e il Canada. Con Milena Bertolini, sono anche le uniche con il patentino per allenare squadre maschili.



Il Messaggero

C. C. NAPOLI

«A tutte le allenatrici di serie A - spiega Morace - hanno messo assistenti uomini, perché si pensa che un' allenatrice vada bene solo per il settore giovanile. Io ero l' unica ad avere un' assistente donna». Bavagnoli pensa soprattutto alle atlete. «Non è possibile che chi svolge un' attività sportiva non venga tutelata nell' ipotesi in cui si infortuni o rimanga incinta. Su questo tema, siamo tutte unite». Morace e Bertolini sono anche nella Hall of Fame del nostro calcio, assieme alla romana Patrizia Panico, vice delle nazionali giovanili azzurre maschili. Nel basket femminile l' unica in serie A1, invece, è Cinzia Zanotti, con il Geas Sesto San Giovanni, ora a metà classifica. Cagliariitana, 56 anni, guida le milanesi dal 2013. «Nello sport ci vorrebbero più donne negli staff, la nostra sensibilità potrebbe garantire qualcosa di diverso». Un tema che riprende chi festeggia i 50 anni nel volley, Simonetta Avalle, una veterana ora impegnata con le giovani. «Lo sport italiano - sostiene - è organizzato da dirigenti uomini a tutti i livelli e spesso non illuminati. Al momento, ai massimi livelli, non c' è alcuna allenatrice e le dirigenti sono pochissime». Un altro mito è Manuela Benelli, 57 anni, ravennate, regista dell' Olimpia Teodora, vincitrice anche di due coppe dei campioni. E poi ancora Simona Ghisellini, Francesca Vannini, Serena Avi e Monica Cresta che ora guida la nazionale under 17, dopo avere condotto l' under 20. Stesso discorso per la pallanuoto dove sono rimaste le tre allenatrici della scorsa stagione. Martina Miceli, romana, di gran lunga la più grintosa in vasca a motivare le ragazze. Vanta 9 scudetti da giocatrice e l' ultimo, da allenatrice, con Catania, più 5 coppe. SPERANZE È stata argento, a Rio, invece, la bolognese Aleksandra Cotti, che al momento allena a Firenze. Ilaria Colautti guida il Trieste. Da poco è diventata mamma di Enea. La gravidanza non le ha di certo impedito di ritornare in piscina dopo pochi mesi. Alle allenatrici manca però ancora la tutela contrattuale in caso di maternità. «Con il contratto sportivo non è ancora riconosciuto alcun benefit o tutela. Spero che questa parte rientri nelle proposte di regolarizzazione del nostro compenso» dicono in coro. Forse è davvero la priorità del 2021. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

FELUGO: «QUI PER DARE UNA MANO ALLO SPEZIA»

ANSELMO GRAMIGNI

Lo Spezia si espande e cresce anche a livello societario. Da ieri, infatti, c'è un nuovo ingresso nel Cda del club. Si tratta di Maurizio Felugo, uomo di fiducia del gruppo che fa capo al patron Gabriele Volpi. L'ex pallanotista, già presidente della Pro Recco Waterpolo 1913, entra in qualità di consigliere con delega all'area tecnico-sportiva. Felugo avrà precise responsabilità nella pianificazione della compravendita dei calciatori e nel consolidamento delle strategie che hanno permesso allo Spezia di raggiungere la storica promozione in Serie A. Ecco il comunicato della società: L'ingresso di Maurizio Felugo rappresenta un ulteriore rafforzamento del tessuto dirigenziale del club, finalizzato a rendere sempre più solide le strategie operative da attuare nel prossimo futuro. Felugo, considerati gli importanti risultati già raggiunti come dirigente sportivo, è stato individuato quale la migliore garanzia possibile del rispetto della filosofia gestionale della proprietà. La società fa anche sapere, a margine, che l'introduzione di questa nuova figura non va a intaccare in alcun modo le funzioni attribuite a Mauro Meluso, l'attuale direttore dell'area tecnica e che ad agosto ha firmato un contratto triennale con lo Spezia. E così l'ex asso della pallanuoto nostrana, campione del mondo con l'Italia nel 2011 a Shanghai e argento olimpico a Londra 2012, oltre che vincitore di sei Coppe Campioni, quattro Supercoppe Len, dieci scudetti e otto Coppe Italia con la Posillipo prima e con la Pro Recco poi, entra da protagonista nello schizofrenico mondo del calcio. «Per me è una grande opportunità e ringrazio per la fiducia concessami sia il patron Volpi che il dottor Fiorani. Da quando ho smesso i panni del pallanotista a tempo pieno ho imboccato la strada dirigenziale accumulando una certa esperienza. Resterò sempre il presidente della Pro Recco ma da adesso in poi mi occuperò anche dello Spezia. Io sono un amante del calcio e sono entusiasta di poter lavorare ad alti livelli. Penso di poter aggiungere a un gruppo dirigenziale già importante la mia esperienza di sportivo, il mio entusiasmo e le mie conoscenze». Ma sostanzialmente di cosa si occuperà Maurizio Felugo? «Il nostro obiettivo principale è il seguente: i conti devono tornare sempre. Quindi grande attenzione ai bilanci. Il momento che stiamo attraversando è molto particolare, c'è un'epidemia in atto e il calcio fa davvero fatica a resistere. Bisogna, dunque, avere un occhio particolare per la gestione finanziaria che dipende, ovviamente, da quella sportiva. Ma sotto quest'ultimo aspetto c'è già chi sta facendo bene, il presidente Chisoli, il ds Meluso e il tecnico Italiano. Io sono qui per dare una mano, per offrire un contributo in più». In sostanza lei è un uomo in più della proprietà... «Che, è bene ricordarlo, ha compiuto un'impresa



TuttoSport

C. C. NAPOLI

notevole. Circa dieci anni fa questo gruppo ha avuto la lungimiranza e le capacità di creare eccellenze calcistiche anche a La Spezia e di portare avanti un progetto serio. Lunedì ci sarà Spezia-Samp, una partita storica che soltanto poco tempo fa potevamo rappresentare semplicemente un sogno. L'unico rammarico, e molto grande, è che non ci possano essere i tifosi allo stadio per festeggiare. I tifosi sono il sale del calcio. Ma, se permettete, sarà comunque il trionfo di questa proprietà che è un modello per tutti. Sono stati onorati tutti gli impegni finanziari con giocatori, dipendenti e fornitori, non abbiamo, insomma, un euro di debito. E questo è un risultato di fondamentale importanza raggiunto grazie alla proprietà. Non è un caso, poi, se i nostri calciatori esprimono in campo un senso di appartenenza reale che raramente si vede altrove. Il nostro gruppo, insomma, non ha soltanto un valore sportivo ma anche aziendale. E tut ti noi ne facciamo parte». Maurizio Felugo sembra aver già capito tutto, anche di come si deve parlare e muoversi nell'insidioso mondo del calcio, anche mediatico. E l'ex centrocampista azzurro non dimentica certo le altre priorità dell'azienda Spezia. «Le strutture sono uno dei cardini programmatici del club. In questo senso già da anni la società sta portando avanti progetti interessanti. E molto è già stato fatto. Poi c'è il settore giovanile, fondamentale per qualsiasi realtà calcistica, linfa vitale per lo Spezia. Io ho già maturato conoscenze approfondite in materia. Tra l'altro attualmente sono anche il presidente dell'Arzachena calcio, club di Serie D. Attualmente abbiamo sette giocatori nostri in quella realtà e lì dovranno crescere e maturare prima di ritornare da noi. L'Arzachena è una nostra società satellite, utile per allargare il discorso a livello giovanile. Un'altra scelta lungimirante della nostra azienda». Il calcio però, a livello di risonanza non solo mediatica, è ben diverso dalla pallanuoto. Le difficoltà sono dietro a qualsiasi angolo. «Ma io ho fatto il pallanuotista per una vita. Ho combattuto e lottato in piscina contro avversari molto temibili. Sono, quindi, abituato a soffrire e ormai non mi può spaventare più niente».